



GIOVANECO

COMPIE I
SUOI PRIMI
20 NUMERI



Era l'inizio del 2005 quando un'idea quanto mai lungimirante colse, forse un po' alla sprovvista, alcuni giovani della nostra comunità, che decisero così di impegnarsi in quel progetto che oggi tutti noi conosciamo come GiovaneEco. Un giornale e ad oggi anche molto più di questo. Un'esperienza, un percorso, una storia, quella della nostra comunità: una realtà molto piccola ma non per questo esente dal confrontarsi ogni giorno con sfide sempre nuove e importanti. All'alba del 20esimo numero di GiovaneEco scriviamo poche righe per esprimere la nostra gratitudine verso quest'importante esperienza che nel corso di

continua a pag. 16

Un Anno per...

C'è sempre maggiore bisogno, dentro il labirinto sempre più impressionante della complessità, di un cristianesimo che sia autentico! C'è bisogno di un trapasso da una fede al passato remoto ad una esperienza della fede al presente e al futuro! Il Santo Padre Benedetto XVI ha chiesto a tutta la Chiesa Universale di vivere l'Anno della Fede. Proprio così! Questo cammino è iniziato l'11 ottobre scorso e si concluderà il 24 novembre 2013, solennità di Cristo Re. Quest'Anno della Fede è legato al 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, aperto l'11 ottobre 1962 dal Beato Giovanni XXIII e conclusosi l'8 dicembre 1965 sotto il pontificato del Santo Padre Paolo VI. Ci sono, dunque, serie ragioni perché i cristiani rivedano e rinsaldino oggi la propria esperienza di fede per essere capaci "rendere ragione" all'uomo di oggi della propria fede. Certo, non è facile imboccare la via giusta per compiere quanto ci si attende da questo anno. L'impressione genera-



lizzata è che ci si accontenti di un cristianesimo solo anagrafico, di nome, peggio di facciata. Si predilige più ciò che acquieta rispetto a ciò che inquieta. La fede, invece, mi imbarca sulle rotte inedite dell'inquietudine e, quindi, della ricerca coraggiosa di ciò che sta oltre, in Dio. "L'uomo si definisce per ciò che lo inquieta, non per ciò che lo rassicura" (E. Wiesel). Cammino di fede, dunque, non è impostare l'itinerario da compiere col nostro tom tom, ma lasciarsi guidare da chi non solo conosce la strada e ci può guidare, ma da chi è, di fatto lui stesso, il traguardo del nostro itinerario: Dio. Con un rischio: giocare nella libertà! Il grembo dove può maturare una seria esperienza di fede è la libertà propria e la consapevolezza della libertà con cui Dio si rapporta all'uomo. La fede è un evento di libertà. Ecco perché si parla di scelta di fede. Chi sceglie autenticamente lo fa perché ama, perché si abbandona. Chi crede non capisce tutto; che crede, ama, e con l'amore si arriva a capire di più e più in profondità! Questo ci fa capire che siamo tutti in cammino, di cercare tutti con passione un senso, nonostante la stessa fragilità della ricerca. Fede, infine, è decisione di fondarsi sull'Autore e Perfezionatore della vita, con una possibilità in più di vivere il presente e di progettare il futuro. Scrive E. Schillebeeckx: "Per questo motivo la fede in Dio è la decisione fondamentale di un uomo che affida se stesso, l'altro e la storia intera a Dio [...] Fede è stabilità nel messaggio dell'essere-Dio di Dio, inteso come fondamento e sorgente dell'umanità dell'uomo".

Buon cammino di fede a tutti, credenti, diversamente credenti e atei!!!

don Pasquale



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

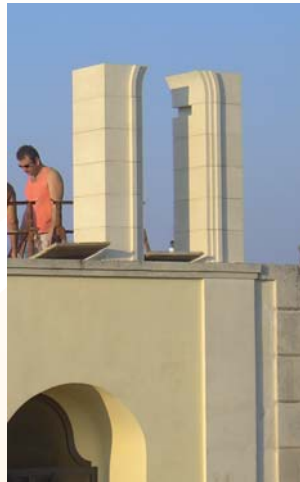
...credere!



LA CAPPELLA DI S. ANTONIO

Gli ultimi interventi migliorativi

di Ubaldo CURSANO



La Cappella di S. Antonio a Cerfignano, negli ultimi 5 anni, ha avuto notevoli interventi di miglioramento, grazie all'operato del Comitato "Rione S. Antonio", che si è costituito ad hoc.

Questo gruppo nasce nel 2008 in maniera del tutto spontanea e senza troppe formalità, con l'intento di rendere più funzionale, più bella e più accogliente la Cappella.

Nel primo anno di attività sono stati realizzati il campanile e il battente elettrico della campana. Nel 2009, dopo la nomina di un direttivo che potesse coordinare meglio i compiti e gli obiettivi, è maturata la decisione di sostituire il vecchio pavimento con uno a mosaico. Si è lavorato sul progetto, catalizzando l'impegno annuale della piccola sagra del 13 giugno e, finalmente, nella seconda metà di giugno di quest'anno è stato consegnato il materiale pronto per la posa in opera. I lavori sono stati realizzati in appena un mese e mezzo, soprattutto per merito della professionalità e dell'esperienza delle maestranze che abbiamo la fortuna di avere nella nostra comunità. Si è provveduto a ritinteggiare le pareti interne della Cappella perché si intonassero con quelle del nuovo pavimento. Inoltre, si è voluto dare un tocco finale agli interventi con la tinteggiatura dei muri esterni e del portone. Un grazie va espresso a tutta la Comunità che ha sostenuto fattivamente gli interventi, al Comitato che ha coordinato

gli sforzi, ai professionisti, alle maestranze e alle ditte che sono in vari modi intervenuti con prontezza e generosità!

Il futuro ci vedrà sempre impegnati a promuovere e tutelare le nostre opere d'arte, piccole o importanti che siano, perché in esse troviamo sempre, in ogni caso, tracce del nostro passato.





STEVE JOBS E LA SUA EREDITA' IMMORTALE

di Serena MERICO



Perfezionista, irascibile, ricercatore della semplicità e dell'efficienza, esigente. Figlio adottivo, aveva rapporti difficili con le donne - era 'semi-sano' solo con la moglie -, seguiva seriamente la filosofia buddista e collezionava girocollo nero e scarpe da ginnastica di una marca particolare. Oramai di Steve Jobs, morto un anno fa, il 5 ottobre 2011 a 56 anni, si conosce praticamente tutto grazie anche alla biografia best-seller scritta da Walter Isaacson su richiesta dello stesso fondatore della Apple. E soprattutto non vi è ombra di dubbio sul fatto che rimarrà impresso nei libri di storia perché era un genio visionario che ha cambiato per sempre la tecnologia e il modo di fruirla. La sua carriera incomincia nel 1974, a soli 19 anni. Lavora all'Atari con Steve Wozniak che poi diventa il suo sodale in Apple, la cui

avventura inizia come da tradizione informatica in un garage. Il vero successo arriva nel 1984: il 24 gennaio viene lanciato il Macintosh, una vera rivoluzione per la tecnologia e per il design (apparecchio tuttora esposto al MoMa di New York). Poi la magia si rompe e Jobs va via per creare la Next e la Pixar: "farmi licenziare dalla Apple è la cosa migliore che potesse succedermi. Mi ha dato la libertà di entrare in uno dei periodi più creativi della mia vita", disse poi di quella parentesi. Ritournerà alla Apple nel '96 e sfornerà un successo dopo l'altro (ma anche qualche flop) proprio in coincidenza della sua maturità e dell'avanzare di quel male subdolo che lo ha consumato. Inventa l'iMac, un fortunatissimo modello di personal computer 'all-in-one' e si lancia nel settore della musica digitale con l'iPod e iTunes mentre tutto il mondo dell'audiovisivo è in lotta con la pirateria. Poi arriva l'iPhone nel 2007 e l'iPad nel 2010. I profitti dell'azienda sono alle stelle anche grazie al suo carisma. 'Think different', era il claim dello spot Apple che ha fatto storia negli anni '90. Il suo intento era migliorare lo spazio che c'è tra la persona e la tecnologia, mischiava mondo digitale e cultura, e non a caso aveva definito i computer "la bicicletta della mente". "Voglio costruire un prodotto per me stesso, un prodotto che risponda ad un'esigenza e che al contempo sia piacevole da usare", questa era la sua filosofia diventata poi un modello per un'intera categoria di dispositivi. Steve Jobs era insomma un innovatore caparbio e appassionato, "siate affamati, siate folli" è l'insegnamento che ha lasciato, qualcosa che va oltre la materialità geniale che ha stravolto e cambiato la vita di milioni di persone e dell'intera società sviluppata. Jobs ci regala la **consapevolezza** di essere stati chiamati sin dalla nascita a diventare donne e uomini rivoluzionari. Di certo non

è il primo uomo a marcare un'epoca nella storia dell'umanità, ma è rilevante che sia riuscito a farlo all'interno di una società moderna agguerrita, che sembra essere refrattaria alla semplicità e all'idea di ricerca della consapevolezza del proprio **'se stesso'**. Così, oggi, ci si ritrova e ci si esalta emotivamente nelle sue parole, nella sua filosofia di vita, nel suo vivere l'attimo, nel suo vivere seguendo il cuore, lottando contro le paure, pedinando le passioni, accogliendo le vampate di sana follia. Da un capo all'altro del mondo, si 'glorifica' il suo essere **fuori dagli schemi**, il suo pensare ed agire differente, come se di questo tipo di approccio alla vita ne abbiano l'esclusiva gli altri, pochi eletti privilegiati e come se, per principio, non possa appartenerci e non possa fare parte anche di noi stessi. Domani, che è già

oggi, la moltitudine, accesa per la commozione, rientrerà mestamente nella propria vita di prima e quella filosofia, i suoi elogi e tutte le emozioni legate alla diversità di Steve resteranno per molti un **'utopia mentale'**, una nostalgia del cuore e rappresenteranno solo l'assenza di coraggio, la conformità passiva, il vittimismo e l'incapacità di ascoltare realmente se stessi sino in fondo. Nessun salto nel buio, nessun dubbio ad intralciare il nostro esistere, solo per pochi il timore e la razionalità cederanno il passo al coraggio e alla

passione, quella vera, quella che stravolge, che fa mutare. Ed ecco perché una persona 'comune' per il suo stile di vita e la sua maniera di pensare (certamente grandiosa e geniale per quello che ha creato) come Steve Jobs diventa immediatamente **icona**: una persona che, probabilmente conscia della sua pochezza di fronte alla morte, ha vissuto il suo mondo interiore come ognuno di noi dovrebbe e potrebbe vivere, non perendosi nel labirinto dell'eternità del mondo materiale. La sua grandezza di uomo risiede nell'aver sognato e volato in un cielo di avvoltoi con la leggerezza geniale dell'uomo semplice, nonostante fosse un potente dell'epoca moderna. Con la sua storia, Jobs mostra e dimostra che si può dare e creare, creare e dare ed esserne felici anche in una società che si è rinchiusa dentro l'eccessivo individualismo. Il suo **dare e creare** fuoriescono così dal puro concetto di materialità, che è limitante ed è limitato dalla fine della vita, per fondersi in una diversa modalità di concepire l'esistere ed il coesistere in una collettività. Questa è l'**eredità** semplice che ci lascia Steve Jobs e per la quale di certo sorriderrebbe se l'umanità potesse un giorno trarne davvero insegnamento e concreto beneficio.

Nessun pianto.

Ricordare che dobbiamo morire è il miglior modo che conosco per evitare la trappola di pensare che si abbia qualcosa da perdere.



<http://www.youtube.com/watch?v=oObxNDYyZPs> • Copio e incollo questo link perché chiunque non abbia ancora avuto l'opportunità possa andare su Internet ad ascoltare il celeberrimo discorso di Jobs ai neolaureati di Stanford, università che dovette abbandonare perché non aveva soldi di sufficienza per permettersi i corsi che frequentava.



UNA TESSERA PER "NOI"

di Donato NUTRICATO

Da poche settimane circola tra le mani dei ragazzi, dei giovani e degli adulti dell'Oratorio la Tessera NOI!

Dal 13 febbraio u.s. il nostro Oratorio è affiliato al NOI Associazione di Verona. Come possiamo ben comprendere tesserarsi è una istanza importante della vita di una Associazione! Per il nostro Oratorio, poi, il tesseramento è un modo semplice e concreto per sostenere le varie attività dell'Oratorio: il LivEstate, i Campi Estivi, la gestione del Campetto, la Festa della Primavera e tantissimo altro...

Tesserarsi è semplicissimo: basta presentarsi presso la segreteria dell'Oratorio, dare la propria data di nascita ed entro pochi giorni si riceve la tessera personalizzata!

"NOI Associazione" è l'Associazione Nazionale degli Oratori a cui il nostro Oratorio è affiliato per poter usufruire di una serie di importanti servizi, tra cui la copertura assicurativa per tutti i suoi tesserati. La tessera "NOI Associazione", infatti, oltre a garantire il sostegno alle attività del nostro Oratorio, consentirà ai possessori di usufruire di una serie di servizi e convenzioni loro riservati a livello nazionale (vedere la pagina web di **NOI Associazioni**) e, soprattutto, di ben 9 convenzioni a livello locale che l'Oratorio ha stipulato con alcuni esercizi del territorio.

La tessera di adesione all'Oratorio per l'anno 2013 ha un costo di € 10,00 per le persone maggiorenni e di € 4,50 per le persone minorenni. Essa non costituisce, comunque sia, una sorta di "lasciapassare" per poter venire in Oratorio! L'Oratorio sarà sempre aperto a tutti, nessuno escluso! È certo, però, che appartenere, mediante la tessera, responsabilità ed impegna ad una presenza costante e significativa



in Oratorio! Vogliamo, dunque, incoraggiare coloro che lo desiderano compiere questo gesto di corresponsabilità e di benevolenza verso un luogo che vuole proporsi sempre di più, come affermava Giovanni Paolo II, quale "ponte tra la Chiesa e la strada" e consentire soprattutto ai più giovani di sentirsi protagonisti e responsabili del proprio futuro in un luogo dove sperimentare creatività, collaborazione, crescita culturale e spirituale, apertura verso tutti, gioia di incontrarsi.

CONVENZIONI

stipulate
dall'Oratorio Parrocchiale "K. WOJTYLA"
per i tesserati "NOI - Oratorio Cerfignano"

*La convenzione prevede una percentuale di sconto
su articoli acquistati o servizi*

GARBIT	Poggiardo
Goggi Sport	Maglie e Surano
Parrucchiera Vizi di Donna	Cerfignano
Parrucchiere Hair Fernando	Cerfignano
Parrucchieri Luigi e Ada	Cerfignano
Parrucchiere New Style AR	Cocumola
Palestra Gym Club	Cerfignano
Cartoleria Coppola Rocco	Cocumola
Tabacchi Mangia	Cerfignano



Sono attivi
in Oratorio:

**LABORATORI
MUSICALI** 2012-2013

**CHITARRA • PIANOFORTE
TAMBURELLO**

per bambini
e ragazzi

INVASA

GIUGNO LUGLIO 2012 ORATORIO PARROCCHIALE





È PIÙ BELLO INSIEME È UN DONO GRANDE L'ALTRA GENTE

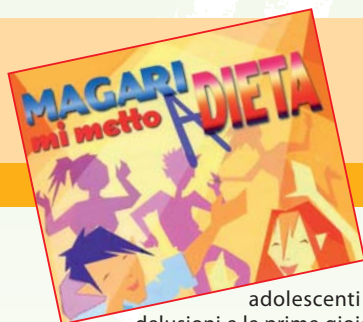
di Giulia BONO, Paola DE BENEDETTO e Sara Creti



Questa è la frase che può riassumere al meglio la nostra esperienza vissuta a Bergamo e Brescia dal 6 al 9 settembre 2012. Prima di quest'avventura non avevamo assaporato il vero significato del CONvivere e CONdividere che, invece, abbiamo scoperto essere l'essenza del vero oratorio. Il messaggio che abbiamo colto era tutto racchiuso nel titolo dell'evento stesso: H10 non significa semplicemente "Primo Happening degli Oratori", ma ricorda simpaticamente l'acqua. L'oratorio deve essere fresco e rigenerante come un bicchiere



d'acqua in mezzo alla calura, deve avere la forza di essere fontana per tutti, deve custodire la saggezza di indicare l'Acqua vera, il Signore Gesù. Custodire quest'Acqua è custodire la Vita. Abbiamo iniziato questo viaggio alla scoperta dell'Oratorio proprio abitandolo, precisamente in quello della comunità di Martinengo. Qui, oltre a noi, erano ospitati altri gruppi provenienti da tutta Italia, ciascuno giunto con l'intento di condividere la propria esperienza oratoriale. Appena arrivati ci siamo trovati davanti ad una realtà un bel po' distante dalla nostra, dove oratorio vuol dire casa, vuol dire campo da calcio, bar, mensa e panchine dove ritrovarsi tra adulti, giovani e anziani. Il CONfronto con gli altri però, è stata la cosa fondamentale, confronto nel quale abbiamo trovato diversi spunti, varie difficoltà e nuovi punti di partenza, che hanno incrementato la voglia e la motivazione di fare l'oratorio "casa della gioia". Dunque l'oratorio è un luogo infinito, un ponte tra la strada e la chiesa, dove la familiarità, la bellezza dello stare insieme e le esperienze lo rendono un motore che viaggia fortissimo, grazie a chi lo abita, col tempo che riesce a regalare, con un sorriso, con l'amore. Ci vuole coraggio per credere che l'oratorio sia davvero vita vissuta, ma siamo certe che a tutti, e soprattutto a noi dell'oratorio di Cerfignano, non manchi l'entusiasmo per trasformarlo nella CASA di una Comunità credente che NON SI ARRENDE.



Recital giovanissimi

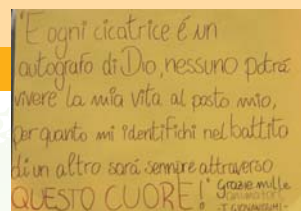
15 luglio 2012

di Emanuele MUSCATELLO e Valentina VINIELLO

I dolori, gli amori e le "pazzie" di un gruppo di adolescenti alle prese con le prime delusioni e le prime gioie della vita. E' impennata su questi temi la trama di "Magari mi metto a dieta", il musical che quest'anno noi gruppo giovanissimi abbiamo deciso di rappresentare. E' la storia di un gruppo di amici e l'invito inaspettato ad una festa in discoteca che susciterà in loro diverse reazioni scatenando varie crisi personali. La missione diventerà essere idonei per la selezione all'entrata del "Marilyn". E Marci, non riuscirà a passare la selezione all'entrata e verrà allontanata perché in sovrappeso. Questo susciterà reazioni inaspettate da parte degli amici, i quali l'abbandoneranno; ma Marci non è sola, ha con lei Titti, l'unico fra tutti a non averla abbandonata e rifiutata, che solo in seguito riuscirà a confessarle i suoi sentimenti dietro ad un "TI VOGLIO BENE". I nostri amici però scopriranno che l'amicizia è l'unica strada, che un vestito alla moda, un corpo da modella non fanno di se stessi una persona migliore. In poco tempo le nuove amicizie del "Marylin" diventano scomode, e un profondo senso di colpa riporta il gruppo con i piedi per terra e li allontana da un mondo che credevano fosse perfetto, un mondo fatto di illusione che li aveva portati a non capire il vero significato della parola amicizia. Finalmente Marci, sicura e protetta dal bene di chi le sta accanto, si libera dalle sue paure, decide di abbandonare la cioccolata e



confessa agli amici: "magari stavolta mi metto a dieta"! Quella del recital è un'esperienza sempre più nuova, accattivante, ma soprattutto di anno in anno sempre più sorprendente. Riusciamo ad imparare e gestire le parti da recitare (miracolosamente) senza sforzarci più di tanto, come se fossimo già pronti ad affrontare un'avventura del genere da diverso tempo. Tuttavia molti di noi inclusi i sottoscritti hanno memorizzato la propria parte esattamente due tre giorni prima della messa in scena, col risultato di frequenti improvvisazioni sul palco la stessa sera del debutto. Ma come si vuol dire "tutto è bene quel che finisce bene", e nonostante avessimo dovuto rinunciare a giornate di svago e relax per provare le scene, anche quest'anno abbiamo imparato la "morale della favola" racchiusa nel copione, che tentiamo di far recepire al nostro caro e affettuoso pubblico che segue le nostre messe in scena da un po' di anni. Pur essendo forse troppo giovani per affrontare alcune tematiche, noi cerchiamo di calarci nel "sociale" in questo modo, con la nostra solita ironia sorniona e la nostra umiltà nei porci davanti agli occhi delle persone. Quindi non ci resta che invitare chi ancora non ha assistito a tale evento a prenderne parte e a farsi due risate con noi il prossimo anno, con la speranza di ripetere ancora una volta (se non di più) questa esperienza.





Non vedevo assolutamente l'ora di partecipare a questa nuova iniziativa piena di attività che di sicuro mi avrebbe fatto riflettere nel significato del vivere insieme a qualcuno. Prima di cominciare più di un ragazzo mi ha detto: "no, non voglio farlo, è troppo faticoso per me!", ma io riflettevo e dico: non ne vale forse la pena? Stare insieme è una bella cosa, trovarsi con amici più grandi e più piccoli a parlare, discutere delle esperienze vissute. Ho sempre ritenuto bello andare in gita per conoscere luoghi nuovi e non mi sembra faticoso, ma non voglio biasimare nessuno. Mi è stato chiesto di SCAVARE dentro me stesso, di conoscermi, per scrivere il deserto, beh spero di esserci riuscito perché mi rendo conto che non è facile condividere ma è bello, abbastanza. Condividere può significare scambiarsi un oggetto, parlare di qualcosa che ci accomuna, provare qualcosa per qualcuno e dirglielo in faccia. Sta a voi decidere cos'è la condivisione. Ho visto anche la disponibilità degli amici sempre pronti a darti una mano anche quando non ne hai bisogno, l'iniziativa dei tuoi compagni che si inventano sempre nuovi giochi, un miscuglio di emozioni indescrivibile ma fantastico.

**Un 10 e lode al GREST 2012
UN FILOSOFO**

Mi ritrovo qui, di fronte ai ragazzi nei panni di animatore, sembrerà strano ma è così. Un altro traguardo raggiunto, grazie a Te, che sei luce, la mia luce e continuerai ad esserlo. Un'emozione a dir poco unica... ti starai chiedendo il perché? Bè la risposta si trova sul viso di ogni singolo ragazzo in questa stanza. Un viso pieno di grinta, voglia di scoprire ma soprattutto un viso pieno di luce. Ripenso al brano di ieri sera, quando Tommaso non diede retta alle parole degli altri discepoli che dicevano "abbiamo visto il Signore" lui gli

disse "se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo!" otto giorni dopo il Signore andò dai discepoli e mostrò il segno dei chiodi a Tommaso. Così anche lui gioì alla vista. Io, come educatore, ti vedo in ogni viso, gesto, sorriso e sguardo di tutti questi ragazzi e come Tommaso finalmente anche io posso urlare "ho visto il Signore". Siamo all'arrivo di questo lungo viaggio, un viaggio pieno di sfortune, incontri speciali e personaggi buffi... ma, come sempre, quando si torna da un viaggio si ha subito voglia di ripartire per una nuova avventura, per una nuova esperienza... perché si sa, quando si torna da un viaggio il bagaglio è sempre più pieno... sì, è proprio così! Sto per tornare da questo fantastico tour col bagaglio strapieno... strapieno da tutto ciò che questi meravigliosi ragazzi hanno saputo regalarmi e proprio per questo rivolgo loro un grazie per tutto ciò. Un grazie anche a Don Pasquale, Antonella, Elisa, Elisabetta, Serena e Alessandra che mi hanno sostenuto nella guida di questi ragazzi. Ed ora non mi resta altro che augurarvi un augurio per il prossimo viaggio alla scoperta di Te! Grazie a tutti

IL VOSTRO ANIMATORE





CORAGGIOSI PER SCELTA

CAMPO ESTIVO GIOVANISSIMI - Nocera Umbra/Assisi DAL 31 LUGLIO AL 5 AGOSTO

di Antonella GUIDA

CI VUOLE CORAGGIO PER QUESTA AVVENTURA, INSIEME LA VITA CI FA MENO PAURA

Voglio cominciare proprio così, con una frase dell'inno, perché sintetizza l'intero percorso fatto insieme. Cosa c'è di più bello che stare in cerchio, guardarsi, sorridere, scambiare un abbraccio, vedere e riconoscere nell'altro una parte di noi. "Coraggio" è stata la parola chiave di questa esperienza. Coraggio di amare, di scegliere, di affidarsi, di costruire insieme e di essere veri. La voglia di fare, di condividere, di non lasciarsi abbattere dalla stanchezza, di relazionarci con gli altri, di conoscerci meglio hanno macchiato sicuramente questo cammino che non potrà essere dimenticato. In questo campo sono riuscita ad aprirmi di più, ho legato con altre persone e scoperto nuovi volti. Porterò certamente a casa la simpatia, la dolcezza, gli sguardi e i sorrisi dei miei compagni di viaggio. E' stata davvero una bellissima esperienza, ho



riscoperto nuovi valori come il rispetto, l'amicizia, l'amore infinito e soprattutto il DONO di stare insieme e riconoscere che chi mi vive accanto è un altro me! Spero di riuscire a portare anche questi piccoli tesori nel mio piccolo paese, a dividerli con i miei amici e a non dimenticarli. Inoltre mi auguro che i rapporti, una volta tornati a casa, rimangano gli stessi perché solo stando insieme possiamo affrontare e superare qualsiasi ostacolo e paura.



di Matteo MANGIA



Oggi 4 Agosto 2012, come ultimo giorno di campo, mi trovo insieme al resto del gruppo presso L'Eremo delle Carceri... posto davvero affascinante, pieno di bellezze naturali, un ottimo posto per riflettere sull'esperienza vissuta. Un campo estivo Giovanissimi in cui è stato messo in evidenza il tema del "CORAGGIO": "CORAGGIOSI PER SCELTA". Un tema importante, fondamentale soprattutto per noi giovani che ci troviamo in un'età critica in cui bisogna avere il coraggio di scegliere, il coraggio di agire, senza paura di sbagliare. Sono stati quattro giorni molto profondi, nei quali ci siamo soffermati su diversi tipi di coraggio:

IL CORAGGIO DEL QUOTIDIANO, quel coraggio che deve avere ognuno di noi per affrontare ogni giorno della propria vita, perché solo chi ha coraggio potrà andare avanti. A questo proposito Coelho dice "Il mondo è nelle mani di coloro che hanno il coraggio di sognare e di correre il rischio di vivere i propri sogni".

IL CORAGGIO DI AFFIDARSI E DI AMARE, uno dei più difficili perché l'amore è il sentimento più profondo che possa esistere, se non si è pronti o meglio non si è coraggiosi "L'AMORE SPACCA IL CUORE", come dice Bersani nella sua canzone. Ci è stata proposta a riguardo un'attività bellissima di ascolto e confronto profondo. Questa attività mi è molto piaciuta perché ho avuto modo di ascoltare e di confrontarmi con una persona fantastica, che è riuscita a trasmettermi enormi emozioni, aiutandomi a trovare risposte alle domande sulla mia vita che ancora mi erano sconosciute.

IL CORAGGIO DI SCEGLIERE, un coraggio che caratterizza in questo periodo i miei pensieri.

E' stata una grande esperienza che mi ha fatto capire come ogni uomo semplice porti nel cuore un sogno, che con amore, coraggio e umiltà può realizzare! Ho vissuto una bella esperienza, ho creato nuove amicizie e riscoperto valori che mi sembrano importanti. Spero di riuscire a non dimenticarli. Questo impegno mi deve accompagnare nei mesi che verranno, dovrò mostrare che sono diventato più coraggioso di prima. Grazie a tutti.

28-29-30
APRILE 2012
PARCO "LI CAMPETTI"
CERFIGNANO (LE)

festa della Primavera

FESTA DELLA PRIMAVERA
Sono stati 3 bei giorni trascorsi ai
campetti e tutti sudorati! Era così
bello che non si è mai più
più bella giornata del mondo!
Don Pasquale ci ha chiamati per
fare le gare ed ha organizzato
una grande FESTA DELLA PRIMAVERA.
Per me è stata la più bella
giornata del mondo.
Rafael Nutricato



GIOVANI

Fuori

Guscio

TEMPI



di Elisa DE BLASI

IN CRISI DI TEMPO!

"IL PROBLEMA PRINCIPALE DELLE GENERAZIONI FUTURE SARÀ LA GESTIONE DEL TEMPO LIBERO"

"Ammazzare il tempo non si può senza riempirlo di occupazioni che colmino quel vuoto. E poiché pochi sono gli uomini capaci di guardare con fermo ciglio in quel vuoto, ecco la necessità sociale di fare qualcosa, anche se questo qualcosa serve appena ad anestetizzare la vaga apprensione che quel vuoto si ripresenti in noi" (Eugenio Montale)

Tic- tac, tic- tac! Rifletto sul tempo, il nostro tempo, ormai in crisi già da un po'. Ma ai giorni nostri come viviamo veramente il tempo? Abbiamo sempre più impegni, le settimane sembrano essere tutte le stesse: la solita sveglia al mattino, le solite persone, i soliti impegni, la solita routine insomma che arriva ad avere anche degli effetti negativi sul nostro buonumore. Il tempo da dedicare agli amici, alle passioni e alle cose che ci stanno a cuore è sempre troppo poco e la notte diventa il nostro "tempo libero", il luogo del mistero in cui i giovani cambiano il proprio ruolo sociale, vivono la città silenziosa quasi a loro misura. Così la notte non è più solo il luogo dell'intimità dove riflettere, ma diventa anche lo spazio dove sfogarsi, divertirsi e scaricare la stanchezza e la noia di tutta la settimana.

Viviamo in un mondo che non dorme mai, che cambia e si trasforma alla velocità della luce e che non sa più stare in silenzio, che non sa come rallentare; tutto è in continua evoluzione sociale, culturale e tecnologica e sono soprattutto la televisione ed internet che ci sbattono ogni minuto davanti agli occhi la sfida di un mondo che cambia e che dobbiamo inseguire costantemente in questo suo continuo mutarsi acquistando i suoi prodotti, generando nuovi bisogni e nuovi valori. Viviamo in un'ansia perenne che ci fa vivere il tempo o troppo freneticamente o troppo lentamente e a questo punto le opzioni sono due: trascorrere le giornate senza fare praticamente nulla di costruttivo, a causa di un senso opprimente di noia e ripetitività che ci porta spesso ad isolarci da altre persone, a rimanere per ore e ore incollati davanti ad uno schermo abbandonando le relazioni sociali, gli interessi e lasciando semplicemente che il tempo ci trasporti chissà dove chissà perché o vivere le proprie giornate sentendo di sprecare costantemente tempo: inseguendo i sogni degli altri e i falsi idoli, tralasciando ciò che ci sta più a cuore, arrivando costantemente in ritardo. Sono veramente pochi i giovani che accettano le sfide della vita facendo loro ogni singolo momento, vivendolo intensamente e con consapevolezza, come un dono prezioso della loro libertà, inventandosi un hobby (o lavoro), facendo volontariato, viaggi studio o prendendo in mano semplicemente la propria vita, reinventandola anche per la seconda volta.





di Federica **ROSATO**

IL TEMPO OPPORTUNO

Gli antichi Greci lo chiamavano "kairos", ossia il momento giusto, opportuno o "tempo di Dio", un tempo che nel quale accade qualcosa di importante, di speciale. La vita, si sa, è un bivio con tanti perché, dove per rispondere occorre percorrere quelle strade alla ricerca dell'arrivo. Ogni strada ha il suo arrivo e il suo tempo per arrivarci; è il tempo delle scelte: scelte di testa, scelte di pancia, scelte di cuore... è il tempo di pensare, di fare, di programmare, di osare, di continuare, di restare, di partire, di cambiare. Questo tempo arriva, entra nella nostra vita in punta di piedi, ma poi si fa vedere, si fa sentire, chiama più forte: possiamo aspettare ancora, o scappare, far finta di non sentire, o chiudere gli occhi e lasciarci trasportare dagli eventi, dal "destino", dagli altri, ma poi arriva il momento giusto, il momento opportuno che ci apre gli occhi e ci chiede di scegliere. Sono scelte che fanno paura, fanno ridere, fanno piangere, ma sono scelte che disegnano e segnano la nostra vita. Ci si pente o ci si compiace, ma diventano parte di noi, del nostro essere, del nostro vivere. La vita ci chiede di metterci in gioco e quando arriva il momento opportuno delle scelte è bello avere quell'emozione forte di dire e capire: ora tocca a me!

IL TEMPO ROSICCHIATO

Sarebbe bello e incoraggiante poter immaginare di vivere il tempo come una successione illimitata di istanti. Ci farebbe sentire più liberi e padroni di noi stessi. Ma è il tempo a dominarci. Scorre inesorabile portando con sé, come in un viaggio senza ritorno, ogni attimo di vita vissuta. Tuttavia questo non deve tradursi in motivo di tristezza, altrimenti la nostra vita sarebbe solo un tempo trascinato, strappato, rosicchiato. Un tempo privo di valore, che attende solo di essere trascorso. Io credo che ognuno debba "risvegliare" il proprio tempo. Basta mettere da parte rimpianti, inutili preoccupazioni, pretese e fare spazio a leggerezza, sorrisi e "ti voglio bene". Non è necessario affannarsi nella costruzione di un domani sontuoso. Conta di più apprezzare ogni istante che Dio ci dona perché. "L'oggi sarà presto il domani e il domani sarà presto l'eterno" (A. P. Gouthey).



di Selene **NUTRICATO**



di Alessia **MANGIA**

IL TEMPO SPRECATO

Spetta ad ognuno di noi decidere cosa fare del proprio tempo. Esso trascorre, a volte anche troppo in fretta, ma sono sicura che viverlo con piena consapevolezza e, nel contempo, anche con autenticità, può rendere migliore qualsiasi cammino ed evitare, in futuro, l'insorgenza di rimorsi e rimpianti. Il tempo ha protetto e curato i miei ricordi, attenuato o ampliato le mie emozioni, maturato le mie idee e la mia personalità e, spesso, ho cercato di farlo diventare un mio alleato, in modo da poter raggiungere i miei obiettivi, soddisfare le mie esigenze e cullare i miei stati d'animo. Ogni momento dedicato a me stessa ed a ciò che di piacevole mi circonda ha acquistato significato e valore e non è stato tempo sprecato, quindi credo che il tempo debba essere vissuto e assaporato con intensità perché, una volta passato, se n'è andato per sempre.

IL TEMPO FUGACE

Già nel 1500 si diceva che chi non è bello a vent'anni, forte a trenta, saggio a quaranta e ricco a cinquanta non può sperare di diventarlo in seguito; quest'affermazione appare ancor oggi estremamente attuale dato che le nostre giornate sempre più frenetiche si susseguono una dopo l'altra e capita raramente di fermarci a riflettere, troppo spesso non ci rendiamo conto come il tempo scorra inesorabile trascinando via tutto quello che incontra. L'unica libertà che ci viene concessa è quella di non sprecare i giorni, le ore, i minuti ma coltivarli per fare in modo che questi restituiscano buoni frutti, il tempo matura il grano ma non ara il campo, sta a noi gettare le basi per il nostro futuro, giorno dopo giorno. Ognuno è artefice del proprio destino e se da un lato la vita ci mette costantemente di fronte a delle scelte, dall'altro il tempo tiranno molto spesso non ci dà la possibilità di tornare sui nostri passi. Non possiamo limitarci ad essere come pietre trasportate della corrente, il presente va vissuto a pieno, sfruttando ogni momento, ogni opportunità, ogni nuova esperienza per costruire il nostro futuro.



di Alberto **BORGIA**



LA CARITAS PARROCCHIALE: UNO STRUMENTO PER SERVIRE!

«L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità».

(BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est*, 20).

Con questo invito il Papa, nella sua prima enciclica, incoraggia le comunità cristiane a vivere al loro interno una carità concreta che scaturisca dall'amore di Dio, come acqua fresca che scaturisce dalle sorgenti d'alta montagna!

Nella nostra Comunità abbiamo cominciato il percorso per la costituzione della Caritas Parrocchiale nel Consiglio Pastorale Parrocchiale ben quattro anni fa chiedendoci come rendere la Comunità capace di leggere e poi rispondere ai bisogni, soprattutto dei più poveri, consapevoli delle nuove forme di povertà oggi presenti sul nostro territorio. Successivamente, durante la Settimana Eucaristica 2009 (25 febbraio - 1 marzo) che aveva per tema **"Eucaristia e carità: fratelli e servi nella comunità cristiana"**, abbiamo vissuto un'interessante serata riflettendo insieme su "La carità, un cuore che vede" con don Maurizio Tarantino, direttore della Caritas Idruntina in vista della costituzione della Caritas parrocchiale. Si è passati, quindi, all'individuazione di alcuni operatori che potessero farsi carico, a nome della Comunità, di questo impegno. Oggi dopo un cammino di formazione a livello vicariale e diocesano, la nostra Caritas Parrocchiale, in stretta sinergia con il Consiglio Pastorale Parrocchiale, lavora silenziosamente per educare alla testimonianza evangelica della carità, consapevole della **funzione pedagogica** che è chiamata a svolgere nei confronti di tutti i membri della Parrocchia. Un piccolo esempio che serva mettere in evidenza questa prospettiva lo abbiamo vissuto l'anno scorso nella Quaresima 2012, durante la quale abbiamo collaborato al Progetto in Burundi "Una casa per Sandra" che la Caritas Diocesana ha proposto in tutte le Parrocchie della Diocesi. La nostra Caritas Parrocchiale, collaborando con le Catechiste e tutti i gruppi dei bambini e dei ragazzi, con il Gruppo dei Giovanissimi e col Gruppo Famiglie, ha ideato un itinerario nelle cinque settimane di Qua-



resima animando la Comunità, sensibilizzandola sul progetto e raccogliendo una cifra considerevole da destinare al progetto! Quest'anno si è partiti con una attenzione particolare a coloro che accudiscono le persone fragili: le cosiddette "badanti". Si è di offrire un **Corso di formazione teorico e pratico** per la preparazione dell'operatore di assistenza di base alla persona fragile. Abbiamo chiesto la collaborazione all'A.P.A.Po.F (Associazione Pugliese Assistenza Popolazioni Fragili), alla Farmacia Camboa di Cerfignano e alla Farmacia Vilei di Vitigliano. Completamente gratuito, si svolgerà nel mese di dicembre. Inoltre, da gennaio 2013 sarà attivato un centro di distribuzione di viveri di prima necessità con l'umile finalità di alleggerire il "carico mensile" delle famiglie. Anche per questa iniziativa di attenzione discreta, ma fattiva nei confronti delle persone e delle famiglie, la Caritas Parrocchiale ha chiesto la collaborazione della locale Confraternita, in modo che qualche volontario possa rendere il suo servizio prezioso e nascosto a vantaggio della Comunità.



La Caritas Parrocchiale, dunque, non è un gruppo di appartenenza, ma di servizio, i cui membri non sono gli unici ad impegnarsi nelle iniziative di carità; infatti, la caritas aiuta tutta la Comunità Parrocchiale (singoli, gruppi e Associazioni) a vivere la testimonianza della carità. Lasciamoci illuminare a San Paolo, in questo Anno della Fede, in cui imparare a coniugare la nostra fede con la carità concreta verso i fratelli: "Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece **collaboratori della vostra gioia**, perché nella fede voi siete già saldi" (2 Cor 1, 24).



LA TENEREZZA COME SCELTA DI VITA

Ricordo che ad un incontro del gruppo Famiglie di Nazareth Don Pasquale propose un viaggio ad Assisi con il nostro Vescovo ed altre coppie della Diocesi. Io e Giuseppe, guardandoci, abbiamo subito capito che era un'esperienza che volevamo fare e che ci sarebbe servita per arricchire ancora di più la nostra vita coniugale. Siamo partiti da Maglie il 22 agosto insieme a due amici Ottavio e Anna Lucia, anche loro da 8 anni con noi nel gruppo Famiglie. Saliti sul pullman siamo stati accolti calorosamente dai nostri compagni di viaggio, delle coppie che, a differenza nostra, avevano già partecipato ad uscite simili organizzate dalla Pastorale Familiare Diocesana. La sera siamo arrivati ad Assisi nella Casa di Accoglienza "Domus Pacis", a pochi metri dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli. Sin da subito si è avvertita una sensazione di profonda spiritualità e fraternità che ci ha accompagnato durante la nostra permanenza. Ogni mattina, dopo la celebrazione della Messa, abbiamo partecipato a degli incontri guidati da Don Carlo Roccheta, il Fondatore del Centro Familiare "Casa della Tene-

rezza" di Perugia, una comunità a servizio e a sostegno di coppie in crisi, di famiglie in difficoltà, di coniugi separati e dei loro figli. Gli incontri giornalieri si svolgevano in modo comunitario, Don Carlo ci ha indirizzati e guidati nei temi della tenerezza come scelta di vita e dell'amore come sentimento dominante della coppia, sulle orme della Santa famiglia di Nazareth. Dopo aver dedicato dei momenti alla riflessione individuale e di gruppo, ci siamo ritagliati degli spazi per altre attività. Alcuni di noi hanno partecipato agli incontri con Enzo Bianchi, Priore della comunità di Bose, altri hanno visitato l'Eremo, la Basilica di Santa Chiara e di San Francesco. Una delle tappe del nostro viaggio ha toccato anche Perugia, dove abbiamo visitato il Duomo e successivamente la Casa della Tenerezza. Di questo luogo, oltre all'accoglienza fraterna, ci hanno colpito lo spirito di solidarietà e la sensazione di appartenenza ad un'unica famiglia, quella di Dio. Un altro dei momenti più sentiti è stato quello della processione della Madonna con fiaccolata attorno alla piazza della Porziuncola, da-



vanti alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, durante la quale ognuno di noi ha affidato alla Madonna le proprie famiglie e le persone più care e ha offerto una preghiera per i più bisognosi e per tutti coloro che si raccomandano alla Sua protezione. Altri momenti di aggregazione sono stati il ritrovarsi la sera, dopo cena, sulle panchine del parco a cantare e a scherzare fino a tardi, insieme a persone splendide. Ognuno di loro ci ha dato qualcosa e i momenti trascorsi in loro compagnia rimarranno sempre impressi nei nostri cuori, con la speranza di ritrovarci ancora tutti insieme. E' stata un'esperienza di crescita interiore e di forte spiritualità, che ci ha fatto soffermare su alcuni aspetti fondamentali che non devono mai mancare nella vita coniugale, come la tenerezza, il rispetto, la fiducia, ma soprattutto l'impronta dell'amore di Dio e dei Suoi insegnamenti.

di Rosanna e Giuseppe Mangia



PASSI VERSO IL MATRIMONIO CRISTIANO

di Chiara e Stefano PINO

La nostra storia d'amore ha dodici anni ... ci siamo conosciuti molto giovani: lui 18 anni, io 17. Soprattutto all'inizio, ci siamo scoperti tanto diversi, che quasi pensavamo di non essere fatti l'uno per l'altro. Infatti, i primi due anni del nostro fidanzamento sono stati particolarmente travagliati, ma ci hanno forgiato e, di fatto, avviato verso una crescita reale del nostro rapporto. Io - direi - molto "inquadrata", mai pensato di trasgredire ciò che mio padre mi chiedeva; lui - d'altro canto - molto paziente, capace di aspettare, capace di tacere al momento opportuno, ma sempre presente, sempre accanto, senza mai mollare la presa! Uno tenace, che via via mi piaceva sempre di più! Poi è arrivato il mio periodo universitario, vissuto a Roma, alla Facoltà di Biologia, e questo amore "a distanza" che non ci ha separato, ma ci ha fatti desiderare ancora di più e sognare il momento di ritrovarsi, ogni due - tre mesi.

Quasi al termine degli studi è subentrata la malattia del papà di Stefano ... fulminea e ciel sereno! Un periodo molto breve per la rapidità della malattia, ma vissuto gomito a gomito, in ogni sfida ... La sfida più grande, quella di debellare la malattia, l'abbiamo persa, ma oggi ci resta dentro una tale forza di andare avanti, di costruire una famiglia così come, proprio i nostri genitori, ce l'hanno insegnato!

È normale che anche noi abbiamo avuto momenti critici ... proprio l'anno scorso potremmo definirlo il nostro "periodo di crisi"! Ogni cosa sembrava stoppare il nostro cammino, urti continui ... ma ciò che non ci ha abbandonato è stata la voglia matta di non mollare mai! Qualcosa ci ha tenuto uniti comunque ... l'amore, quello vero, reale, concreto, essenziale, che ci ha portato poi a "deciderci" l'uno per l'altro! In questa decisione, abbiamo sempre di più riconosciuto la mano di Dio, la sua presenza molto discreta, ma reale ... Ripensare al



periodo della malattia di suo papà, al tempo delle crisi non possiamo farlo senza pensare al Signore e a quanto di fatto è stato presente nella nostra esperienza d'amore! Per questo ci siamo decisi alcuni mesi fa di prendere parte al percorso dei fidanzati in Parrocchia e lì abbiamo incrociato le storie di altre coppie come noi che condividono il cammino d'amore, un cammino fatto "a colori", i colori dell'amore, appunto! Quei colori che noi abbiamo scoperto sempre di più e sempre meglio ogni qual volta ci siamo lasciati illuminare dalla sua luce, la luce di Dio.



IL PRINCIPE DELLA POP ART AMERICANA

di Margherita MERICO



Anche quest'anno la città di Otranto, nel fantastico scenario del castello aragonese, ha aperto la sua quarta stagione artistica. Dal 27 maggio al 30 settembre ha infatti ospitato all'interno delle sue possenti mura la mostra dal titolo: "Andy Warhol. I want to be a machine". Sono circa cinquanta le opere provenienti da collezioni private italiane, create dall'artista statunitense scomparso nel 1987, con la tecnica meccanica della

serigrafia. Nonostante la sua attività artistica conti tantissime opere, con questa mostra il curatore Giovanni Mercurio è riuscito nell'intento di riassumere e presentare tutti i temi fondamentali dell'estetica dell'artista. Le sue opere più famose sono ormai delle vere e proprie icone del movimento artistico della Pop Art: *Marilyn* (mito, bellezza e successo), *Campbell's Soup* (consumismo), *Electric Chair* (simboli tragici). La ripetizione è il suo metodo di successo: riproduceva molte volte la stessa immagine su grosse tele, alterandone semplicemente i colori, immancabilmente forti e vivaci. È di sicuro questo l'elemento forte della mostra: il colore. Il contrasto venutosi a creare tra il bianco delle pareti e gli accesi colori delle opere catapultano, chi osserva, nel mondo dell'artista, coinvolgono e disorientano a tal punto da non poter far altro che osservare in silenzio quei lavori. Lavori che possono sembrare banali, a chi non conosce e non comprende il genio dell'artista, ma che di certo non possono non far riflettere sul perché della sua arte. Prendendo immagini di celebri marchi commerciali o anche scene d'impatto come quelle di incidenti stradali o sedie elettriche l'autore riesce a svuotarle total-



mente di ogni significato, trasformando tutto il suo lavoro in una vera e propria provocazione: secondo Warhol l'arte doveva essere "consumata", come un qualsiasi altro prodotto commerciale. L'entusiasmato giro della mostra si conclude con un ultimo colpo ad effetto: una serie di grandi vasi di coccio colorati (che all'entrata ci erano rimasti quasi del tutto indifferenti!) compongono la scritta WARHOL, una composizione visibile solo sporgendosi dall'alto delle mura del castello e guardando verso il basso, al centro del cortile. Un tributo certamente fuori dal comune per un maestro che di comune non ha mai avuto nulla!



POESIE DEI RAGAZZI CLASSE V DI CERFIGNANO

IN OCCASIONE DELLA

Sagra degli Antichi Sapori

E DELLA FESTA PATRONALE

Martina Mita I SAPORI DEL MIO PAESE

Il mio paese è accolto da stand affollati... emanano un profumo accogliente. La sagra è bella e sorridente.. tutto ad un tratto una melodia interrompe il caos, fa riunire tutte le persone felici. Il cielo stellato si ricopre di strisce luminose. E' tutto così incantevole! I bambini annoiati si lanciano sulle giostre rumorose. Ormai è tardi, tutto tace. La festa è finita.

Irene Leo FESTA DEGLI ANTICHI SAPORI

Tutto mi fa pensare a mille idee, e una festa immensa. Le luci, i colori sono delle cose bellissime, lasciano tutti a bocca aperta. Sono felice di stare qui, a giocare con tutti i miei amici

Francesco De Palo I COLORI ESPLODONO NEL CIELO

Nel mio paese, delle scie luminose, risvegliano il sonno della notte, buia e silenziosa. I colori variopinti dipingono l'oscuro cielo, con pennellate vivaci e molto belle. La maestosità del cielo, è molto grande. Ora Sant'Antonio, è pronto a benedire le strade del nostro paese. I bambini aspettano irrequieti: la frenesia di salire sulle giostre, si manifesta con i piedi in movimento. Mi guardo intorno, le luci evanescenti illuminano il mio paese, di mistero e fascino.

Lucia Calcagnile Viva Vanessa LA FESTA DI SANT'ANTONIO

Persone con passi svelti, cercano di proseguire la lunga processione, da lontano, la leggera musica dell'orchestra suona musiche meravigliose. Le grida dei bambini sulle giostre, risvegliano il sonno della notte. Le persone, guardano meravigliate i fuochi d'artificio. Quelle piccole luci sembrano lanterne colorate, interrompono il cupo della notte.

PER LE STRADE DEL PAESE"

Cammino per le strade, illuminate dai maestosi pali; i volti delle persone sono in festa. Odo, il vivace suono dell'orchestra; i bambini mettono in festa il paese, arriva la notte, il cielo si dipinge, scie colorate dipingono il cielo.



LA NOTTE DELLA TARANTA

2012

di Valentina BLEVE

La notte della Taranta da ormai 15 anni caratterizza l'estate salentina e costituisce uno degli eventi più attesi sia da parte dei noi salentini sia da parte dei turisti, richiamati dalla musica. Protagonista indiscussa la Pizzica e centomila persone, presenti al concerto per danzare e cantare a ritmo di melodie che quest'anno hanno visto un connubio tra oriente e occidente. La folla c'è, gli ormai "usuali" centomila non fanno più notizia, pronti a celebrare la Notte di nozze tra il Salento e i Balcani, in attesa che sul palco salgano orchestra e banda e il loro direttore: Goran Bregovic, concertatore divertito. Chitarra sulle ginocchia, seduto tra gli orchestrali, con il braccio alzato quasi a dettare i tempi. Un ritmo zingaro che invita a ballare, e il pubblico non se lo fa ripetere. Poi esplose il Salento festoso e al resto ci pensano le ormai celebri melodie salentine, spinte camuffate potenziate e quasi scarabocchiate dai celebri ritmi balcanici, i bizzarri ospiti transoceanici... Bregovic ha detto: "io vengo da un paese dove la musica non basta se non produce una piccola follia che guarisce. Qui è lo stesso". È in questa notte le due terre si sono fuse nell'esplosiva energia del Concertone. E lo spettacolo è compiuto. Il famoso festival ha sempre radunato e stregato migliaia di persone ogni anno, tutte unite sotto un unico e inconfondibile ritmo: la pizzica. Una notte che riempie un angolo del Salento di tradizioni, riti e rituali, gente che arriva da ogni luogo e con ogni mezzo per condividere un clima unico, una grande voglia di emozionarsi e ballare da "tarantati" autentici. Cammi-



nando tra la folla, già dal pomeriggio, si incrociano sorrisi, tatuaggi, zaini, magliette e bottiglie, ritornelli canticchiati e l'attesa per il grande concerto si fa sempre più forte. Sono per lo più giovani, locali



e turisti, che ogni anno raggiungono la "tela" della taranta; da ogni parte d'Italia e non solo, da nord a sud, da est a ovest, uniti tutti da questo magico ritmo che incanta. Chi ci va per la prima volta, chi da sempre, ma non importa né da dove si viene né da quanto tempo, su quella piazza ogni anno si mescolano emozioni e tradizioni si incontrano e comunicano più generazioni. Notte piena di balli, di voci, tamburelli e celebri melodie che ormai da tempo fanno dell'evento una sorta di rituale di fine estate. Questo è ormai diventato un fenomeno che ha scomodato sociologi e antropologi, la notte della Taranta è ormai dopo tanti anni un modello di fare e promuovere cultura capace di fondersi perfettamente con la musica. E' stata a lungo l'emblema del ritardo storico del Mezzogiorno la nostra musica, la pizzica... oggi invece è un messaggio positivo, è l'emblema di un possibile riscatto, capace di costruire sviluppo. C'è chi lo definisce "rinascimento salentino" a tutti gli effetti, una straordinaria vivacità e creatività culturale che attira ogni anno folle di turisti, perché riesce a creare economia conquistando l'immaginario giovanile con le proprie radici, una cultura popolare che fa battere un tamburello e sa intonare canti senza tempo. Un evento che riempie di allegria e stupore chi arriva e forse lascia un po' di nostalgia in chi parte.



Trame di memoria: Caro Generale Dalla Chiesa

a cura di Paola VINIELLO

3 settembre 2012. Sono trascorsi ormai trent'anni da quella sera di settembre in via Carini. Trent'anni da quando Carlo Alberto Dalla Chiesa, generale dei carabinieri e prefetto della Repubblica, venne assassinato brutalmente assieme alla giovane moglie Emanuela Setti Carraro e all'agente della scorta Domenico Russo. Condannati come mandanti della strage Totò Riina, Bernardo Provenzano, Michele Greco, Pippo Calò, Bernardo Brusca e Nenè Geraci, al vertice di Cosa Nostra, l'organizzazione mafiosa che il caro generale tanto contrastava e che era riuscito a mettere alle strette con operazioni brillanti e pesanti arresti. Un'abnegazione per la patria che gli costò la vita e che lo rese un martire. Secondo alcuni Vittima di Mafia, secondo altri Vittima di Stato. Quel che è certo è che ha lasciato una coscienza nei siciliani onesti e negli italiani onesti che mai si cancellerà. Un uomo che nascondeva i suoi timori per far lavorare meglio i suoi uomini; un uomo che riponeva fiducia in quelle istituzioni che lo lasciarono solo, in una Sicilia che aveva conosciuto da capitano e in cui era ritornato da prefetto; un uomo

che fece di tutto per estirpare quel male che logorava la sua isola adottiva, pur non riuscendo ad estinguerlo in prima persona. È l'ennesimo anniversario tondo in questo 2012. Come non ricordare anche Pio La Torre, Paolo Borsellino e Giovanni Falcone. Niente di cui gioire, certo. Sono anniversari tristi, questi. Ma sono necessari per restituire ai fatti un drammatico spessore, il loro giusto valore, anche solo per qualche giorno. Perché spesso i ricordi, anche quelli più duri, perdono di plasticità e le cerimonie commemorative possono aiutare a mantenerli vivi. Rievocando l'appello di Nando Dalla Chiesa, dico: assicuriamoci "che la memoria non venga più umiliata". Oggi, la memoria del Generale è portata avanti da quei giovani in cui credeva e mai si fermerà.





GIOVANECONO COMPIE I SUOI PRIMI 20 NUMERI

segue da pag. 1



otto lunghi anni abbiamo avuto l'opportunità di vivere. Il nostro intento è stato, e speriamo continui ad essere, sempre quello di cercare di cogliere i segni, quelli più impercettibili, di interpretarli e portarli

con semplicità in tutte le nostre case, lì dove la gente ride, soffre, discute, cresce, impara ad apprezzare il buono e il bello di ogni cosa. Una **Giovane Eco** dunque che, tornando indietro più e più volte, ci auguriamo abbia generato in ciascuno

di noi una risonanza più grande di quanto avremmo mai potuto immaginare. Grazie per il sostegno che fino ad oggi ci avete sempre dimostrato!